



# L'Unità

OGGI  
L'Unità L. 1.500  
L'Unità + Diario L. 3.000



ANNO 74. N. 238 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA **Giornale fondato da Antonio Gramsci** MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

Il Presidente del Consiglio difende la linea economica, il leader di Rc bocchia la Finanziaria ma dice: «Dateci un altro segnale»

## Prodi-Bertinotti, 36 ore per l'ultima trattativa D'Alema: o questo governo o le elezioni

Il premier oggi al Quirinale. Berlusconi: il Polo pronto a un esecutivo per l'Europa

### Ma non torniamo alle vecchie tattiche

PIERO SANSONETTI

LA CRISI ormai è vicinissima, è quasi inevitabile. Resta solo un filo, un filo esilissimo di speranza. Oggi nessuno, davvero nessuno, è in grado di dire come se ne uscirà. Non si sa quali saranno i passaggi politici dei prossimi giorni e delle settimane successive, né si sa qual è la prospettiva generale per l'Italia. È a rischio l'ingresso in Europa? È a rischio la ripresa? È a rischio il risanamento economico, cioè il grande risultato che tutti riconoscono al governo Prodi? Forse sì.

detto che li toglierà. Allora: su cosa ha rotto Bertinotti? Subito dopo il discorso del Presidente del Consiglio, alle 5 del pomeriggio, Neri Nesi, che è il maggior esperto di economia nel partito di Rifondazione, ha dichiarato ai giornalisti che Prodi aveva fatto passi notevoli verso l'accordo. Un'ora dopo Bertinotti lo ha smentito, ha chiuso ogni negoziato, ha annunciato che sfiducerà il governo. Perché? Non c'è una risposta ragionevole.

È LA CRISI più pazzica del mondo - come giorni fa ha detto Prodi - perché nessuno conosce i motivi per la quale è stata aperta, proprio nel momento di maggior successo del governo e mentre l'opposizione di destra viveva il suo momento di maggiore difficoltà. E nessuno sembra poter trarre vantaggio dalla nuova situazione. Frattanto, forse Berlusconi, che ieri si è candidato a diventare parte di una nuova maggioranza, una specie di governo che segnerebbe l'atto di morte dell'Italia bipolare e il rovesciamento delle indicazioni espresse dagli elettori.

Ora sembra di capire che Prodi abbia deciso di prendere ancora qualche ora di tempo per verificare se nelle ultime misteriose parole pronunciate da Bertinotti, in appendice ad un discorso di pura chiusura («cedete almeno su una delle cose che vi ho chieste») ci sia il segno di un ripensamento, di una disponibilità dell'ultimo momento a tornare indietro e ragionare. Fa bene Prodi a usare tutta la prudenza possibile. È il suo dovere. fa bene a tentare ogni via per non buttare a mare il lavoro di un anno e mezzo. Se non ci dovesse riuscire, però, bisogna che tutti sappiano rinunciare alla tentazione del pasticcio. E che si decida di andare al voto, subito, senza calcoli e senza furbizie. Torna alla vecchia politica delle tattiche, delle manovre, delle formule segrete e incomprensibili non ci aiuterebbe ad entrare in Europa, ci porterebbe indietro di dieci anni.



**lotti**  
«A Rifondazione dico che in Italia non ci sono due sinistre»  
PAOLO SOLDINI  
NEL PAGINONE

**Paci**  
«Se c'è la crisi perché non provare con la grande coalizione?»  
A PAGINA 16

**L'inchiesta**  
La crisi vista dai politologi e dai partiti  
MENNELLA e VARANO  
NEL PAGINONE

ROMA. Ancora 36 ore per la trattativa, ma il dibattito di ieri ha lasciato poco più che uno spiraglio ad una soluzione positiva della crisi. Il premier oggi parlerà al Senato, poi andrà al Quirinale. Prodi a Montecitorio ha difeso la bontà dell'impianto della Finanziaria e illustrato il lungo elenco di nuove proposte per cercare la strada del dialogo con Prc senza vanificare l'opera di risanamento del governo. Un intervento accolto a caldo con toni positivi da Nesi e anche in parte da Cossutta, ma poi bocciato da Bertinotti, che ha comunque chiesto a Prodi un nuovo segnale. Il Polo ha chiesto le dimissioni del governo e Berlusconi ha proposto una sorta di governo di emergenza per l'Europa. D'Alema ha duramente criticato le chiusure di Rifondazione e ha aggiunto: vogliamo andare avanti con questo governo o decideranno gli italiani.

### Oggi

**SASSI KILLER**  
Ritratto l'imputata accusatrice

Loredana Vezzaro, imputata ed accusatrice al processo per il lancio mortale di sassi dalla Cavallosa ha ritrattato in aula. Il Pm ha annunciato querela.  
JENNER MELETTI  
A PAGINA 12

**PALESTINA**  
Lo sceicco di Hamas offre la tregua

Lo sceicco di Hamas Ahmed Yassin offre una tregua a Israele. E pone le condizioni per interrompere la serie degli attentati terroristici.  
U. DE GIOVANNANGELI  
A PAGINA 11



**IL PERSONAGGIO**  
Riecco Trump, ora fa il «re» del mattone

Ricordate Donald Trump? Il miliardario Usa, dopo tante disavventure, torna sulla cresta dell'onda. Il suo nuovo business è il mattone. New York il suo regno.  
ANNA DI LELLIO  
A PAGINA 11

**PROTESTA**  
Benzinai, in vista 15 giorni di sciopero

È braccio di ferro tra benzinai e governo. La vertenza sul riassetto della rete potrebbe sfociare in uno sciopero di 15 giorni, il più lungo mai attuato fino ad ora.  
IL SERVIZIO  
A PAGINA 15

Nelle Marche e nell'Umbria la terra trema ancora. Quattro donne sono rimaste ferite

## Nelle tendopoli l'incubo di nuove scosse A rischio il timpano della Basilica di Assisi

Allarme del sovrintendente Paolucci: pericolo di crolli sugli affreschi di Cimabue e Giotto. Danni alle Torri campanarie di Foligno e Nocera. Per il sismologo Boschi la situazione continuerà così per mesi.

ASSISI. È terrore tra la gente di Umbria e Marche. La terra trema ancora e i monumenti continuano a perdere pezzi: ormai tra gli abitanti - tra chi ha ancora una casa e tra chi dorme accampato - le scosse dell'altra notte hanno seminato il panico. E il sismologo Boschi mette in guardia: le scosse potrebbero andar avanti per molto tempo. Ad Assisi la situazione della basilica rischia di precipitare: un'altra scossa potrebbe far venire giù il timpano del transetto di sinistra che rischia di crollare sugli affreschi di Giotto e Cimabue. Il sovrintendente lancia l'allarme rosso e presenta una sorta di «operazione alla James Bond»: una sorta di macchina composta da due enormi gru dovrà ingabbiare il timpano. Perdono ancora pezzi anche le torri campanarie di Nocera e di Foligno che rischiano di dover essere abbattute del tutto. Ad Assisi verso la chiusura del centro storico.

ARCUTI RONCONE ROSI  
ALLE PAGINE 6 e 7

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

### Beato lui

IL PUNTIGLIO con il quale Romano Prodi, ieri in Parlamento, ha snocciolato i meriti del suo governo, pareva più ostinato del solito. Perfino la sua piatezza oratoria, gli incespichi, il tono monocorde, suonavano all'ascoltatore come la perfetta sottolineatura di un punto di vista, sulla crisi e sul paese, diametralmente opposto a quello di Bertinotti. Da una parte numeri, dati di fatto, un paziente lavoro di quadratura dei conti. Dall'altra la passione ideologica, lo slancio populista, i toni alti e squillanti del tribuno. Ciascuna di queste due culture disprezza l'altra perché è certa di contenerne già in sé le virtù senza averne i difetti: Bertinotti ha detto più volte che solo i rivoluzionari sanno fare le riforme, Prodi è sicuro che solo solide e pazienti riforme possono rivoluzionare un paese. Ma delle due l'una: o ha ragione Prodi o ha ragione Bertinotti. E questa pessima crisi ha almeno il merito di rappresentare in modo chiarissimo e forse definitivo il dilemma della sinistra. Ognuno scelga la sua parte, con i suoi pregi e i suoi difetti: se annoiarsi governando o divertirsi opponendosi. Con un corollario: che a me pareva parecchio barboso, alla fin fine, anche passare la vita all'opposizione. Si vede che qualcuno, beato lui, ci si diverte ancora.

I risultati della perizia presentati oggi al Tribunale della Libertà

## Marta Russo: tracce di polvere da sparo sui vestiti di Scattone e nella borsa di Ferraro

ROMA. Tracce di polvere da sparo sarebbero state trovate, secondo la relazione dei periti consegnata al Gip, nella borsa di Salvatore Ferraro e su due giacche, un giubbotto e una borsa di Giovanni Scattone, in carcere per il delitto di Marta Russo. Le tracce di polvere da sparo ritrovate all'interno della borsa di Ferraro sembrerebbe avvalorare la testimonianza di Gabriella Alletto, che riferì che dopo lo sparo che uccise all'università La Sapienza la studentessa Marta Russo, vide Scattone riporre una pistola nella borsa. La perizia verrà discussa il prossimo 20 ottobre quando si svolgerà l'incidente probatorio e già oggi sarà consegnata al Tribunale della Libertà che deve discutere la richiesta di arresti domiciliari presentata dai legali di Ferraro.

M. A. ZEGARELLI  
A PAGINA 13

### Sanitopoli, presto sospesi 270 medici?

Chiesta la sospensione di 270 medici coinvolti nello scandalo milanese della Sanità. Sono accusati di aver ricevuto denaro per prescrivere falsi esami nel centro di medicina nucleare di Poggi Longostrevi, il grande «manovratore» della sanità milanese. Al vaglio dei magistrati la posizione di altri 100 medici.

G.P. ROSSI  
A PAGINA 12

La cauta apertura del governo algerino di fronte alla proposta di dialogo avanzata da Italia, Francia e Spagna è un'occasione che non deve essere lasciata cadere

## La diplomazia e il mattatoio Algeria

MARCELLA EMILIANI

L'ALGERIA finalmente smuove i cuori dei politici europei che di fronte agli sgozzamenti quotidiani dei terroristi islamici si pongono il fatidico interrogativo: «Che fare?». Le risposte molto caute vanno - come è noto - dalla riproposizione di un'arena negoziale che faccia incontrare «le forze politiche contrarie alla violenza» per usare le parole del nostro ministro degli Esteri Dini, alla creazione di una cellula di crisi all'interno dell'Unione Europea che si occupi dell'intero Maghreb come hanno proposto con varie sfumature i ministri degli Esteri francese e spagnolo. Questa linea del dialogo italo-franco-spagnolo che almeno scuote la narcosi europea sulla crisi algerina non si discosta molto dalle iniziative che la Comunità di Sant'Egidio di Roma continua a sostenere - inascoltata - dal '95. Il risultato ot-

tenuto è comunque lo stesso: il regime del generale Liamine Zeroual ha intimato a tutti di farsi gli affari propri senza interferire nella politica interna algerina, ma si è detto disposto ad accettare una collaborazione con l'Europa o l'Occidente in materia di lotta al terrorismo. Il regime dunque ha aperto uno spiraglio alla collaborazione in un settore crucialissimo per le sorti sue e dell'intera Algeria: un'occasione da non mancare per chi in Europa voglia davvero aiutare a riportare la pace sull'altra riva del Mediterraneo. La lotta al terrorismo infatti va al cuore del conflitto che dilania lo stesso establishment militare algerino diviso com'è tra chi vorrebbe usare oltre alle armi anche la politica per debellare i terroristi islamici (assieme al presidente Zeroual, l'ex capo della si-

SEGUE A PAGINA 5

08FILM  
Not Found  
08FILM

08LIMINA  
Not Found  
08LIMINA